

ANA MANSO
transition and duration

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: venerdì 26 ottobre 2012 – ore 19:30 – 22:00

Durata: 26 ottobre – 5 dicembre 2012

Orario: lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

Per informazioni al pubblico: Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it **Sito web:** www.galleriaumbertodimarino.com

La **Galleria Umberto Di Marino** è lieta di presentare, venerdì 26 ottobre 2012, la prima personale in Italia di **Ana Manso** dal titolo *transition and duration*.

La pratica di **Ana Manso** ha per premessa una riflessione ad ampio raggio sulla pittura, intesa come sconfinamento di ciò che è materiale in una dimensione più vasta, che oltrepassa il suo supporto, fondendosi con altre suggestioni in un tempo assoluto. La rituale e quasi estenuante ripetizione dei movimenti quotidiani del suo corpo, nello spazio fisico in cui dipinge e in quello creato dai suoi lavori, fa in modo che il risultato finale racchiuda la somma degli attimi in una nuova unica dimensione.

Il processo avviene per transizione, grazie al graduale passaggio della materia da una forma all'altra attraverso impercettibili cambiamenti ed il lento sovrapporsi di strati di polveri e colori giorno dopo giorno, come per la serie *The architect of labyrinth*. L'intenzionalità del disegno compositivo, ricavato da immagini personali e riferimenti culturali, viene dunque celata dall'accumularsi casuale di segni ed ombre, arrivando ad un'astrazione carica di soggettività.

Di volta in volta, a modificare il piano preordinato intervengono i cambiamenti psichici ed emozionali, gli accadimenti che convergono nello spazio di lavoro e la riflessione teorica portata avanti *a latere* di quella tecnica. Nella chiusa cornice delle tele si aprono squarci di un orizzonte più lontano, un'accumulazione di singoli momenti che nell'insieme ambiscono a dare il senso della durata. **Ana Manso**, infatti, non intende la pittura come una dimensione statica dell'arte, ma come un processo in continua evoluzione, sostanziato da un'attitudine performativa.

Il suo gesto lascia tracce di sé e s'inserisce così nella tradizione astrattista, invertendola di segno. L'incombere della presenza fisica e mentale sull'opera, infatti, non viene percepita per strappi violenti nel ritmo compositivo, ma attraverso il gioco di forze e direzioni. Leggeri cambiamenti vengono evidenziati da una serialità che si sviluppa differentemente ad ogni variante, come nel *wall drawing* con cui l'artista avvolge lo spazio della galleria, richiamando alla mente la composizione logica irregolare dei labirinti e del gioco del domino.

Susan Sontag, nella sua critica all'interpretazione, sottolineava la qualità cognitiva della trasparenza come esperienza della luminosità delle cose di per se stesse e nel loro divenire (*"Transparence mean experiencing the luminousness of thing in itself, of things being what they are"*). Riprendendo questa affermazione l'artista, quindi, applica un'esplicita resistenza a decodificare il linguaggio, affinché esso si fonda con il pensiero e con il gesto, mettendo a nudo l'essenza di ciò che rivela, ponendo la sua persona come filtro tra il mondo e la sua rappresentazione.

La pittura riparte da un grado zero e da una sua dimensione quasi arcaica. In questa chiave di lettura, quindi, si comprende meglio anche il riferimento agli affreschi etruschi nel *wall drawing*, in una tensione alle origini della pittura e della stessa storia della civiltà.